

Per. Ind. Strifezza Vitantonio

Dott. Per. Ind. Strifezza Giuseppe

Produzione mascherine in deroga... la strada è lunga

Imbattendosi in varie pubblicazioni e comunicati stampa sulla possibilità di produrre in deroga mascherine configurabili quali "dispositivo di protezione individuale o dispositivo ad uso medico". Facendo una ricerca sui siti istituzionali si scopre che gli unici enti che rilasciano l'autorizzazione a produrre i dispositivi anzidetti sono l'Istituto Superiore di Sanità e L' I.N.A.I.L.

Per L'Istituto Superiore di Sanità basta un'autocertificazione per poter iniziare la produzione decorsi i tre giorni dalla presentazione della domanda.

Per L' I.N.A.I.L. , oltre all'autocertificazione, i dispositivi devono essere obbligatoriamente sottoposti a test specifici e i tempi per l'approvazione degli stessi non sicuramente celeri.

Tutto semplice!!!

E invece no....

Dietro all'autocertificazione si cela quella che la burocrazia italiana non riesce a sbloccare neanche in un momento di crisi profonda, dove l'approvvigionamento scarseggia in tutti gli ambiti civile, lavorativo e professionale.

Provo a spiegare il contenuto dell'autocertificazione... nel documento il titolare della ditta produttrice dichiara la rispondenza alle norme UNI ISO di riferimento per la produzione di maschere e scorrendo i testi si notano una molteplicità di relazioni tecniche ed analisi da condurre in laboratori che dovranno certificare dei parametri ben precisi come la capacità di trattenuta, la biocompatibilità con la pelle ecc... (parliamo di tempi di attesa mediamente lunghi rispetto all'urgenza e costi che vanno dai 3000,00 euro in su per le aziende che vogliono iniziare la produzione)

Ora ricordiamoci che le classiche mascherine chirurgiche in commercio certificate sono composte da 3 strati di TNT di 25/30 g/mq termosaldate o cucite..

La composizione chimica del TNT (tessuto non tessuto) è

- 100% propilene.

La mia considerazione viene fuori dalla complessità in cui si vuole gestire l'urgenza... andiamo per logica...

se ho due mascherine perfettamente identiche per materiale (propilene), stessa grammatura (25g/mq per strato), stessa quantità di strati (3) ed uniti tra loro con lo stesso procedimento già certificato (termosaldatura o cucitura a macchina) immagino che abbia la stessa capacità filtrante di quella già analizzata.....

Non sarebbe sufficiente ai fini di uno snellimento e relativa velocizzazione una linea guida che spieghi interamente il processo produttivo ivi compreso il materiale da utilizzare e far produrre un'autocertificazione alle aziende ove si dichiara il rispetto di quanto riportato dalle linee guida?



Prato
Bellizzi (SA)



3385368328



tis.antonio@gmail.com



www.gruppoatis.it

Anche perché si sarebbe risolto il problema dei produttori che si inventano di tutto (vedi le mascherine in cotone) pur di fronteggiare in maniera errata la questione?

